

Caso Forleo, scontro Mastella-Di Pietro

Il Guardasigilli: l'ex pm contro il buon senso. La replica: gli mancano i fondamentali

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Non sono io ad attentare alla Costituzione, come sostiene il ministro delle Infrastrutture. E' semmai proprio l'ex pm che spesso attenta al buon senso». Con queste secche parole Clemente Mastella risponde all'attacco del collega di governo Antonio Di Pietro sul caso della richiesta del gip Clementina Forleo di utilizzare le intercettazioni che coinvolgono parlamentari non indagati nella vicenda delle scalate Rcs, Antonveneta e Bnl. L'ex membro del pool di Mani Pulite, ribatterà a stretto giro di posta accusando il ministro della Giustizia di «manca-re dei fondamentali del diritto». E così via lungo una china che, d'altra parte, alimenta anche aspri contrasti tra maggioranza e opposizione e all'interno dei due poli tra garantisti e quanti si schierano dalla parte del gip milanese.

«Se valutare la possibile esorbitanza di un atto giudiziario dal suo modello legale e il suo eventuale contrasto con le prerogative parlamentari significa violare la Costituzione - osserva Mastella - è Di Pietro a trovarsi fuori linea, come dimostrano le posizioni espresse dai presidenti di Camera e Senato sul cui giudizio mi onoro di convenire». E' lo stesso Guardasigilli a sottolineare che

«proprio perché credo fermamente che i magistrati debbano essere indipendenti e soggetti solo alla legge, resto dell'idea che questo unico vincolo costituzionale vada sempre scrupolosamente rispettato e che eventuali macroscopiche deviazioni da quel fondamentale principio debbano essere valutate con estrema attenzione e serietà». Così il ministro della Giustizia anche a difesa della propria decisione di acquisire la contestata ordinanza del giudice Forleo. A replicare al Guardasigilli, nell'ultimo capitolo di un serial di polemiche che li vede su fronti opposti fin dalla nascita

del governo di cui fanno entrambi parte, è sempre Di Pietro: «Continuare a infierire su Mastella - dichiara il ministro delle Infrastrutture - è come continuare a sparare sulla Croce Rossa, visto che non conosce i fondamentali del diritto e nessuno gli deve aver spiegato che il ministro non può in alcun modo intervenire sugli atti di un magistrato che sono atti giurisdizionali e possono essere valutati da un organo giurisdizionale e non certo dal governo».

Ma ad intervenire sulla vicenda, e non precisamente per apprezzarne l'andamento, è il più diretto destinatario della richiesta della Forleo, cioè il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, Carlo Giovanardi (Udc), che associandosi alle critiche dei presidenti delle Camere, Marini e Bertinotti, esprime «sconcerto» per il fatto che «gli unici organi costituzionalmente preposti a pronunciarsi su queste ordinanze sono gli unici a non conoscerle», visto che a Montecitorio e a palazzo Madama, «nonostante la stampa ne parli da giorni», non è arrivato ancora nulla.

Ed i veleni del caso Forleo si spargono trasversalmente agli schieramenti: la Cdl si divide tra An che prende le difese del magistrato e Forza Italia che ribadisce le proprie posizioni garantiste. Lo fa il viceco-

ordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto che, ricordando quanto avvenuto negli anni di Tangentopoli, afferma che «ci troviamo di fronte a un nuovo tentativo di liquidazione della politica ad opera di centri di potere che non hanno nulla a che fare con la libertà, con la democrazia e neanche con l'onestà». In sostanza, osserva Cicchitto pregando Di Pietro di «non dare lezioni a chicchessia», «è nuovamente in azione quel circo mediatico-giudiziario che conosciamo benissimo perché fu usato a suo tempo contro Craxi, Forlani e tanti altri». «Chi è stato garantista allora deve esserlo anche ora», dice l'esponente di FI, facendo però un distinguo: «A trovarsi in una clamorosa contraddizione sono gli esponenti dei Ds che cavalcarono la tigre giustizialista e che diventano garantisti oggi perché sono in ballo i loro leader». Al contrario, si schierano con la Forleo gli esponenti di An Maurizio Gasparri e Alfredo Mantovano, con quest'ultimo a chiedere «una censura da parte del Csm di Clemente Mastella, ministro della Giustizia ignorante». «Non ho ancora sentito - afferma l'ex magistrato Mantovano - una sola parola di un solo componente del Csm, a cominciare dal vicepresidente Mancino, di fronte all'intimidazione a mezzo stampa del ministro Guardasigilli nei confronti del Gip Clementina Forleo, che ha agito nell'assoluta osservanza delle norme».

Si infiamma lo scontro dopo le ordinanze del gip di Milano sulle intercettazioni relative alle "scalate". Cicchitto, FI: centri di potere vogliono liquidare la politica